DI FRANCIA. 489

torale di Boemia, e ne aveano pubblicate scritte. Non mancò la Corte di Vienna di rispondere con altre scritte; ma contuttociò i Ministri di Baviera, di Sassonia, del Palatino, e di Colonia negarono pubblicamente di voler riconoscere il Ministro, e di ammetterlo nella prossima Elezione; e a questi s' univa anche l' Ambasciator di Spagna, il cui Sovrano pretendeva nientedimeno a sè appartenere quel Regno di Boemia e quel Voto. Non mancò di protestare il Ministro Austriaco, ma senza frutto, e la sua Corte non cessò di far uscire scritte di giustificazione.

Intanto il Conte di Bellisle fratello del Mareciallo ridusse le Corti di Baviera, di Sassonia, e di Madrid ad un trattato chiamato del partaggio, perchè in esso si dividevano queste tre Potenze la maggior parte degli Stati Austriaci. Vi fu chi pensò che questo maneggio fosse da gran tempo per via di lettere introdotto, e che vi fosse a parte anche il Re di Prussia: e ne adducevano le prove dalle trame scoperte in Vienna propria, dove furono trovati gli autori e castigati.

Improvviso riuscì un colpo tale alla Corte di Vienna, la quale per l'altra parte era confortata dalle Potenze marittime, che si dichiaravano impegnate in mantenere le confederazioni fatte, e la Prammatica Sanzione; ma mostravano di desiderare prima d' ogni